

Vetro soffiato a stampo d'importazione siropalestinese ad Aquileia*

LUCIANA MANDRUZZATO

Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia vanta una raccolta di più di cinquemila reperti vitrei, tra frammenti e oggetti integri o ricomposti; tutti questi oggetti, tranne un piccolo gruppo di vasi facenti parte di una collezione privata lasciata in dono al museo¹, sono di provenienza locale, anche se purtroppo per la maggior parte di essi non è più possibile individuare il contesto esatto di rinvenimento².

* Questo lavoro trae spunto da uno studio più esteso sul vetro soffiato a stampo nella *X Regio* che costituì l'argomento della mia tesi di specializzazione (cfr. MANDRUZZATO 1995). Molti anni sono passati nel frattempo, ma più di recente, avendo continuato ad occuparmi di vetro antico ed in particolare della realtà aquileiese, ho avuto modo di esporre la parte riguardante l'officina di *Ennion* ad un incontro tenutosi a Udine (cfr. MANDRUZZATO 2007) e quindi di approfondire alcuni aspetti di questa tematica in occasione della partecipazione ad un incontro di studi tenutosi a Gerusalemme nel 2011 e purtroppo al momento rimasto inedito. A Monika Verzár Bass, responsabile degli inizi del mio interesse sul vetro aquileiese ed alla quale al tempo della tesi mi ero rivolta per un consiglio che mi ha portato a godere della supervisione di Elisabetta Roffia per l'organizzazione del mio studio di tesi, offro questa revisione su un materiale che continuo ad amare tanto.

¹ Si tratta della collezione Pucailovic, che venne consegnata in museo come composta esclusivamente da materiale aquileiese (cfr. SCRINARI 1956, c. 76), ma che durante il riesame della raccolta del museo, in base anche al confronto con altre raccolte di privati triestini, ritenemmo composta da materiale eterogeneo, più verosimilmente acquistato nell'oriente mediterraneo (cfr. MANDRUZZATO (ed.) 2008, pp. 121-122).

² La maggior parte di questa imponente raccolta è stata pubblicata nel 1968 da Carina Calvi (cfr. CALVI 1968) e, in anni più recenti, è stata nuovamente pubblicata in forma più estesa dalla scrivente e da Alessandra Marcante in tre volumi nell'ambito di un progetto di *Corpus* delle Collezioni di vetro nella regione Friuli Venezia Giulia promosso dal Comitato Nazionale Italiano dell'*Association Internationale pour l'Histoire du Verre*

Un piccolo gruppo di questi materiali è ascrivibile alla produzione siropalestinese di vetro soffiato dentro matrice della prima età imperiale e sarà oggetto di questo contributo.

Come noto la tecnica stessa della soffiatura dentro matrice viene considerata un'innovazione tecnica originaria della regione corrispondente agli attuali Israele, Palestina e Siria, e in questa medesima area sono stati situati alcuni degli *atelier* che maggiormente si sono distinti per la qualità dei loro prodotti.

L'officina meglio conosciuta, grazie anche alla pratica di contrassegnare i propri prodotti con il nome del proprietario ed un motto propiziatario, è quella di *Ennion*. Molto è stato scritto al riguardo, a partire dai primi studi di Luigi Conton del 1906³, fino ai più recenti contributi di sintesi in occasione di alcune mostre interamente dedicate ad *Ennion* e i suoi prodotti. La prima di queste è stata realizzata a Gerusalemme nel 2011, in concomitanza con un incontro di studi su queste tematiche⁴; a seguire nel 2012, in occasione del Convegno dell'A.I.H.V. di Piran (SLO) il Museo Archeologico di Spalato ha organizzato una piccola esposizione con tutti i reperti attribuibili a questa officina rinvenuti in Croazia⁵; infine nel 2014 una grande mostra tematica

(cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2005; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007; MANDRUZZATO (ed.) 2008).

³ Cfr. CONTON 1906.

⁴ Cfr. ISRAELI 2011.

⁵ Cfr. *Traces of Ennion* 2012.

è stata allestita al Metropolitan Museum di New York e quindi ripresa ed integrata l'anno successivo dal Corning Museum⁶.

Complessivamente ad Aquileia sono stati rinvenuti frammenti attribuibili ad almeno otto vasi – di cui due frammenti di coppe cilindriche del gruppo “a motivi isolati”⁷, tre frammenti di coppe cilindriche con decorazione a tralci vegetali (due al museo di Aquileia⁸ ed uno, sempre aquileiese, al Museo Civico di Antichità di Trieste⁹), un ultimo frammento di coppa cilindrica troppo ridotto per essere attribuito con sicurezza ad alcun tipo¹⁰ ed alcuni frammenti riferibili ad almeno due brocche¹¹ (fig. 1). A questi si

⁶ Cfr. LIGHTFOOT (ed.) 2014.

⁷ I frammenti di questa prima serie non sono stati pubblicati da Michele De Bellis che venne ad Aquileia mentre stavo lavorando alla tesi di specializzazione; il primo di essi venne inserito nella riedizione del catalogo dei vetri del Museo di Aquileia (MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 92, cat. n. 205), mentre il secondo reperito dalla scrivente poco dopo venne presentato per la prima volta all'incontro di Udine (cfr. MANDRUZZATO 2007, p. 187, fig. 2b) La suddivisione per tipi di decorazione è stata proposta da Luigi Conton e quindi ripresa e rielaborata da Donald Harden, la cui suddivisione è ancora perfettamente applicabile (cfr. HARDEN 1935), soprattutto per quanto riguarda le coppe cilindriche. Con l'acuirsi dell'interesse per i prodotti di questa officina, tuttavia, negli ultimi anni il repertorio formale e decorativo si sta ampliando ed accanto alle già menzionate e ben attestate coppe cilindriche con le loro varianti decorative, le *olpai* e gli *amphoriskoi* esagonali sono presenti anche coppe globulari e coppe cantharoidi. Quest'ultime, caratterizzate da un sistema decorativo abbastanza differente dagli altri prodotti, sono al momento attestate da due soli esemplari pressoché identici, uno nella collezione Moussaieff (cfr. ISRAELI 2011, pp. 34-35; LIGHTFOOT 2014, pp. 110-111) ed uno al museo nazionale di Sofia (cfr. GILMORE 2000, p. 141, cat. n. 609).

⁸ Cfr. DE BELLIS 2004, cc. 148, 155, nn. 2a.Y.2, 2b.G.4; MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 91, cat. nn. 202, 204. Il primo di questi frammenti ha anche la particolarità di essere realizzato in vetro opaco; si tratta di una scelta molto inusuale per *Ennion* che sembra aver sempre prediletto il vetro trasparente (questa osservazione è stata ripresa anche recentemente, cfr. LIGHTFOOT 2014, p. 41).

⁹ Cfr. MANDRUZZATO 2007, p. 187.

¹⁰ Cfr. DE BELLIS 2004, c. 148, n. 2a.Y.3; MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 91, cat. n. 203.

¹¹ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 82, cat. n. 146; cfr. MANDRUZZATO 2007, pp. 187-188, figg. 3a2, 3a3. Il primo gruppo di frammenti di brocca era già stato riconosciuto da Carina Calvi (cfr. CALVI 1968, pp. 98-99, fig. 2), la quale però ne proponeva un assemblaggio tale da far supporre uno schema decorativo differente da quello consueto per questo tipo di contenitore; a seguito del riesame dei pezzi è stato possibile invece ridisporli correttamente e confermare la sequenza delle fasce decorate. È stato altresì possibile notare che i segni di

può ancora aggiungere una coppa cilindrica integra, ora perduta, rinvenuta nei fondi Urbanetti in località Colombara e di cui si ha notizia attraverso manoscritti di Gregorutti ed un'immagine di un catalogo d'asta¹². Il numero complessivo salirebbe quindi a nove attestazioni per la sola Aquileia; se si tiene conto del fatto che al momento sono noti altri sette esemplari di coppe da Adria¹³ e frammenti attribuibili ad altre tredici coppe dalla costa dalmata, risulta evidente che l'area adriatica ha svolto un ruolo chiave nella distribuzione di questi prodotti di pregio. Senza volersi spingere fino a supporre che l'officina stessa avesse sede in area nord adriatica, tuttavia è possibile con buona sicurezza affermare che la rotta privilegiata di distribuzione di questi manufatti risaliva la sponda orientale del mare Adriatico fino al suo principale porto settentrionale, Aquileia appunto. Da qui proseguiva verso ovest, forse ancora via mare attraverso Adria e privilegiando i trasporti via acqua, lungo la valle del Po, come ben evidenziato anche in una cartina di distribuzione dei rinvenimenti a corredo del saggio di Christopher Lightfoot nel catalogo della mostra di New York¹⁴.

A Marianne Stern si deve il riconoscimento di un'altra officina operante nella prima metà del I secolo d.C., specializzata nella realizzazione anche di vasellame in vetro soffiato dentro matrice, che la studiosa ha chiamata “*Workshop of Floating Handles*”, dalla caratteristica riscontrata sulla mag-

giunzione delle diverse parti dello stampo risultano goffamente celati nella decorazione, un elemento questo che ha portato a dubitare dell'attribuzione ad *Ennion*, sempre estremamente accurato nell'esecuzione anche di questi dettagli, e proporre in alternativa l'ipotesi di copia antica.

¹² Il discorso relativo alla coppa perduta dei fondi Urbanetti alla Colombara, rinvenuta evidentemente come parte di un corredo funerario purtroppo completamente disperso, presenta degli aspetti poco chiari. Il percorso di una coppa cilindrica di provenienza aquileiese, passata dalla collezione Evans a quella Wassermann di Berlino e quindi dispersa è legato ad un vaso di cui ci rimane una seppur rovinata immagine dal catalogo d'asta. Tale figura (cfr. DE BELLIS 2004, cc. 155-156, cat. n. 2b.G.3, fig. 22a) tuttavia si discosta notevolmente dall'immagine tratteggiata nei suoi appunti da Carlo Gregorutti, in genere abbastanza accurato nella rappresentazione degli oggetti, al punto da far dubitare si tratti del medesimo vaso (cfr. MANDRUZZATO 2007, p. 188, fig. 1d).

¹³ Cfr. DE BELLIS 2004 e DE BELLIS 2010, dove viene addirittura ipotizzato il rinvenimento della sepoltura di *Ennion*, trasferitosi con la sua officina nell'area adriese.

¹⁴ Cfr. LIGHTFOOT 2014, p. 19, fig. 4.

gior parte dei pezzi attribuitegli, ovvero il distacco, totale o parziale, dell'attacco inferiore delle anse dalla parete del vaso¹⁵. Questo fenomeno è dovuto alla pratica di attaccare le anse "al contrario" sui vasi in fase di lavorazione, ovvero a partire dall'attacco alto, sull'orlo o sotto di esso, per farle scendere sulla parete, dove l'estremità finale dell'ansa veniva anche accuratamente rifinita a ottenere un dischetto o una placchetta allungata a foglia; in questo modo, tuttavia, la temperatura del vetro quasi sempre scendeva troppo per consentire un'adesione perfetta, da qui l'impressione che le anse fossero lasciate "galleggiare". Questo espediente tecnico poco frequente avvicina i manufatti di tale *atelier* a quelli di *Ennion* che infatti applicava allo stesso modo le anse alle sue coppe. I prodotti di questa officina, specializzata in piccoli contenitori per unguenti e non esclusivamente soffiati dentro matrice, sembrano aver avuto una minore diffusione nella parte occidentale dell'impero, tuttavia almeno tre contenitori soffiati dentro matrice ad essa attribuibili sono stati rinvenuti ad Aquileia¹⁶ (fig. 2). L'attribuzione, già timidamente proposta per due di essi da Marianne Stern¹⁷, senza che la studiosa potesse analizzarli personalmente, trova piena conferma all'esame autotico dei tre manufatti: oltre alle forme in se – che rientrano in quelle largamente riconosciute come caratteristiche del "*Workshop of Floating Handles*", ovvero l'anforetta rivestita da intreccio vimineo, con e senza ghirlanda di alloro orizzontale nella parte centrale¹⁸, e l'anforetta configurata a conchiglia *pecten*¹⁹ – le anse, se conservate, dimostrano chiaramente di essere state applicate dall'orlo verso il basso. Dove esse mancano, l'assenza di cicatrici dell'attacco inferiore sembra comunque una sufficiente conferma della medesima tecnica di lavorazione. È interessante osservare che, seppur in maniera mol-

to meno capillare, anche i prodotti di quest'officina, così come quelli di *Ennion*, raggiunsero le sponde dell'Adriatico²⁰, anche se al momento non sembra che la loro diffusione si sia spinta oltre nell'entroterra.

Altri undici contenitori della prima età imperiale, oltre a sei unguentari configurati a dattero e tre a mandorla²¹, arricchiscono la serie di manufatti vitrei di produzione siropalestinese soffiati dentro matrice nella raccolta del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Si tratta nella maggior parte dei casi di forme e tipi a più ampia diffusione, dai contenitori da mensa (fig. 3), bicchieri e patere, con decorazione a sottili cannellature o a nodi a rilievo (i cosiddetti "*lotus beakers*"²²) a contenitori per sostanze aromatiche (fig. 4), anforette²³, balsamari²⁴ e pissidi²⁵, variamente configurati. Proprio in questi ultimi tipi di contenitore trova maggior spazio un'attenzione al colore, con il ricorrere in almeno quattro casi di colorazioni opache, bianco o azzurro, anch'esse in-

²⁰ Oltre ai menzionati esemplari aquileiesi sono attribuibili a questo *atelier* un *amphoriskos* raffigurante il mito di Aiace rinvenuto a Zara (cfr. RAVAGNAN 1994, p. 34, cat. n. 28) ed una anforetta configurata a conchiglia *pecten* da Ravenna (cfr. MONTANARI 1967, p. 29, n. 38).

²¹ I balsamari configurati a dattero e mandorla rientrano in una tipologia a larga diffusione e a più ampio spettro cronologico, che si protrae fino alla seconda metà del II secolo d.C.; al riguardo si rimanda a quanto detto in MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 15).

²² Per il bicchiere e la patera a sottili cannellature cfr. rispettivamente MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 58, cat. n. 5 e p. 91, cat. n. 201; per i bicchieri a nodi e con motivi a rilievo, forma Isings 31, cfr. rispettivamente MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 58-59, cat. nn. 6-7. Sia i vasi a cannellature sia quelli a motivi a rilievo sono molto frequenti e sicuramente da un certo momento in poi anche prodotti in diverse regioni dell'impero romano, tuttavia alcuni aspetti dei manufatti aquileiesi rimandano con buona sicurezza ad un'origine orientale; si tratta della configurazione dell'orlo e dello stampo in particolare della parte inferiore di esso, per i vasi a cannellature, mentre per i bicchieri tipo Isings 31 sia i motivi decorativi diversi, quali nel nostro caso le conchiglie *pecten*, sia la presenza di nodi articolati, eventualmente alternati a bugnette circolari, sembrano caratteristiche riscontrabili solo nelle produzioni orientali.

²³ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 59, cat. n. 19.

²⁴ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 59, cat. n. 22, p. 61, cat. n. 31 ed un frammento di forma non precisata in vetro azzurro opaco.

²⁵ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 59, cat. n. 23, p. 116, cat. n. 362 e un frammento inedito di coperchio, sempre in vetro bianco opaco.

¹⁵ Cfr. STERN 1995, pp. 86-91.

¹⁶ A questi si può ipoteticamente aggiungere una piccola anforetta globulare con filamento a spirale le cui anse, ancorché in buona parte aderenti alla parete, risultano comunque attaccate da sopra in sotto, secondo la modalità caratteristica di questa officina (cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 58, cat. n. 3).

¹⁷ Cfr. STERN 1995, p. 88, note 150-151 e p. 91.

¹⁸ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 58, cat. nn. 17-18.

¹⁹ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 59, cat. n. 21.

dicatrici dell'origine orientale dei manufatti.

La diffusione anche in ambito occidentale di questi altri tipi di contenitori per sostanze aromatiche soffiati dentro matrice di produzione siropalestinese è generalmente meno rara di quanto notato per i prodotti dell'officina delle *"Floating Handles"* e, in qualche misura, di quella di *Ennion*; tuttavia la consistenza dei ritrovamenti in ambito aquileiese contribuisce ad indicare i contatti commerciali privilegiati mantenuti da questa città emporiale con l'oriente Mediterraneo e tradisce la richiesta di prodotti di qualità, da destinare non solo alla rivendita e diffusione nella propria area di influsso commerciale, ma anche destinati a soddisfare le esigenze di acquirenti locali.

BIBLIOGRAFIA

- CALVI M.C. 1968, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Padova.
- CONTON L. 1906, *I più insigni monumenti di Ennion recentemente scoperti nell'agro adriese*, «Ateneo Veneto» 24, II, 1, pp. 1-25.
- DE BELLIS M. 2004, *Le coppe da bere di Ennion: un aggiornamento*, «AquilNost» 75, cc. 122-190.
- DE BELLIS M. 2010, Ennion: *Maître verrier du I^{er} siècle apr. J.-C. Ses coupes, sa vie*, in FONTAINE-HODIAMONT C. (ed.), *D'Ennion au Val Saint-Lambert: Le Verre soufflé-moulé*, Actes du 23^e Rencontres de l'Association Française pour l'Archéologie du Verre, colloque internationale (Bruxelles-Namur, 17-19 ottobre 2008), Bruxelles, pp. 39-44.
- GILMORE A. 2000, *АНТИКИ ОТ РИМ И Византия*, Sofia.
- HARDEN D.B. 1935, *Romano-Syrian Glasses with Mould-blown Inscriptions*, «JRS» 25, pp. 163-186.
- ISRAELI Y. 2011, *Made by Ennion. Ancient Glass Treasures from the Shlomo Moussaieff Collection*, catalogo della mostra (The Israel Museum, Jerusalem, maggio-dicembre 2011), Tel Aviv.
- LIGHTFOOT C.S. 2014, *Ennion and the History of Ancient Glass*, in LIGHTFOOT (ed.) 2014, pp. 15-47.
- LIGHTFOOT C.S. (ed.) 2014, *Ennion Master of Roman Glass*, Catalogo della mostra (The Metropolitan Museum of Art, New York, 9 dicembre 2014 - 13 aprile 2015), New York.
- MANDRUZZATO L. 1995, *Importazione e produzione di vetro soffiato a stampo nella X Regio*, Università degli Studi di Bologna, Scuola di Specializzazione in Archeologia, a.a. 1994-1995.
- MANDRUZZATO L. 2007, *Ennion e Aquileia*, in BUORA M. (ed.), *Le regioni di Aquileia e Spalato in epoca romana*, Giornata di Studi (Udine, 4 aprile 2006), Treviso, pp. 185-195.
- MANDRUZZATO L. (ed.) 2008, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Ornamenti e oggettistica, vetro pre- e post-romano*, Trieste (Corpus delle Collezioni del Vetro in Friuli Venezia Giulia, 4).
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2005, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, Trieste (Corpus delle Collezioni del Vetro in Friuli Venezia Giulia, 2).
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2007, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, Olle e pissidi*, Trieste (Corpus delle Collezioni del Vetro in Friuli Venezia Giulia, 3).
- MONTANARI G.B. 1967, *Vetri antichi del Museo Nazionale di Ravenna*, «FelixRavenna» 95, 44, pp. 5-39.
- RAVAGNAN G.L. 1994, *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano*, Venezia (Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 1).
- SCRINARI V. 1956, *Rassegna dei ritrovamenti aquileiesi nel corso delle annate 1955-56*, «AquilNost» 27, cc. 73-84.
- STERN E.M. 1995, *Roman Mold-Blown Glass: The First through Sixth Centuries*, Roma.
- Traces of Ennion 2012, Trgovi Eniona i Aristeje u rimskoj provinciji Dalmaciji/Traces of Ennion and Aristeas in the Roman Province of Dalmatia*, Catalogo della mostra (Arheoloski muzej, Split 23 settembre-30 ottobre 2012), Split.

ILLUSTRAZIONI

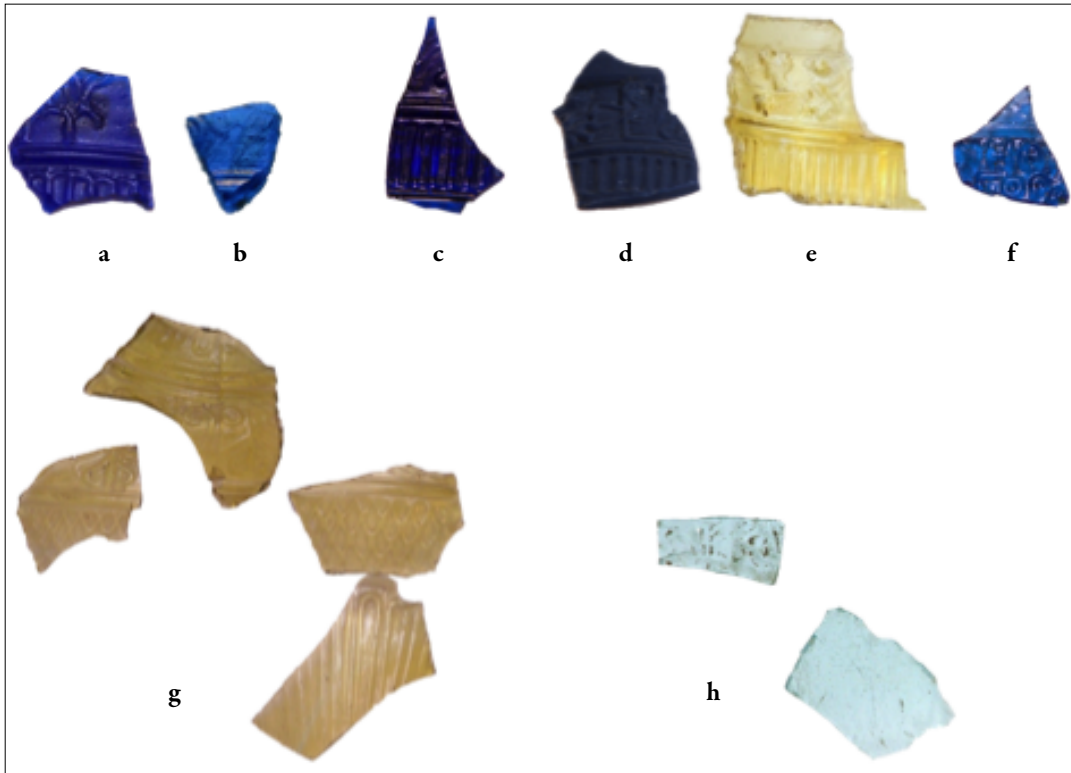


FIGURA 1
Aquileia, frammenti attribuibili
all'officina di *Ennion*: a-d,
f coppe cilindriche, Museo
Nazionale Archeologico di
Aquileia; e coppa, Civico
Museo di Antichità, Trieste;
g-h *olpai*, Museo Nazionale
Archeologico di Aquileia
(foto dell'Autore)



FIGURA 2
Aquileia, Museo Archeologico
Nazionale: a-c anforette
dell'*atelier* delle "Floating
Handles"
(foto dell'Autore)



FIGURA 3
Aquileia, Museo
Archeologico Nazionale:
a-b patera e bicchiere a
cannettature sottili; c-d
frammenti di bicchieri
Isings 31
(foto dell'Autore)



FIGURA 4
Aquileia, Museo
Archeologico Nazionale:
a-d balsamari soffiati
dentro matrice; e-g pissidi
a sezione poligonale
(foto dell'Autore)